

....e dunque così infedele così sciara carena  
questa memoria scandita della stagione rosa  
che non un cielo di febbre o eco di rotta  
qui incurva la schiena arposa dell'arcobaleno  
a disseminare polline d'accordi sensuali  
quella seduzione lontano enigma dell'universo  
che giocava amplessi brani d'ombra digitale  
quei gelsomini estate sotto il tuo abbandono  
che mille baciai per racconti d'alghe infuture  
remember strappati di pelle ieri racconto

come è stanca questa pietraia venosa di crepacci  
disadorna allagata di silenzio nelle stanze  
e un vento che degli scogli sbonaccia sirene  
lungo i corridoi volti di riverberi bizantini

più di quarant'anni ora si dilatano le galassie  
qui dalla mia terra sud di luna mare mandorlo:  
sono le interrogazioni delle soglie i passi  
l'intercettazione radar di obliqui punti sospetti  
i processi alla sinistra dei bisogni radicali  
e cocente il senso sfugge alla penna immobile  
nell'aria quasi impercettibile annuso grillo echi  
cardiaco ascolto rumori rarefatti nude piazze:  
quanti i rifiuti scritti-non-scritti i segreti  
questo presente questa storia così in-umana  
non contabilizza in conto capitale e partite  
se le frequenze dell'infinito si smorzano  
e l'antico mare smuore i giochi del marinaio  
fra le silhouette spaginati sogni delle onde

il tuo corpo mi lacera assenze assenti brani  
come la rivoluzione pensata apparsa sparsa arsa  
quando torrenti di neve disgela primavera  
dai monti cupole silenzio d'aquila antenne  
valanghe d'erosione decisione incisione  
note fluenti struggenti sventaglia carne  
quasi una disintegrazione di danze esplose...

amore ho nutrito fiore d'altro tempo nudo  
ma spazio svagato di desideri d'altro viaggio  
solo una notte salisti sul raggio delle ali  
e altri secoli mi lasciasti appeso alle corse  
le braccia tese ai fantasmi degli azzurri polsi  
e il disincanto lucido folle della contingenza  
che brucia le dimore il tempo il tempo erranza  
i campi dell'altro ieri geometrie d'altro venire  
nel cuore che naviglia astrografie d'insonnia  
come unico destino senza confessione assoluzione  
fra il rogo e l'azione di un progetto a rischio  
immenso multiversum verso un fotonico occidente.

(a Gaspare Polizzi e Michel Serres)

Bailamme questa miscela bioquantica  $E=mc^2!$

In vaghezza stocastica la danza delle nubi  
mare d'elettroni e buchi neri ventosi echi  
sciami di pulsori pelle di tempo multiplo  
quando infinito sudore dell'odissea fragosa  
tu dissolvenza ebbro fotogrammi dis-ordini  
i frattali del flusso agli incroci neuro  
e desiderio emigrato dai fondali cheotici  
ascolti il respiro pulsante ora frequenza  
sulla tangente della biforcazione modale  
e subito è èsodo eolica contingenza sine ira:  
sequenze ondose esplodono atomici istanti  
magico fiore di un riso appena alba il mito  
e giace il Concetto dell'isola entropica  
mentre gli incrociatori captano tamburi  
di nuovi cuori nel computer zebrato di bordo.

Il contrabasso dilata jazz leggero sconfinati moti!

Multiversi nati da uno sbadiglio temporalesco  
dove l'integrazione integrale del diverso grido  
sballa sui salti invisibili della funzione sonora  
questo crocevia fluttuante d'abbagli marini inter  
mi finge l'infinito del pensiero nuda imago  
di donna fusa fra gli albedi noise d'arcobaleni  
e inire sento eco radionda quasar per cunicoli  
punti singolari all'orizzonte processo d'eventi  
verso i giardini di Lucrezio nuova alleanza ferita.

Qui la gravità collassa i vecchi mondi meccanici  
e dalla sciara incandescente massa turbogas  
sonde voyager lievitano canti della materia  
verso star trek che giocano roghi di cristallo  
per cascate di malinconia che ride ai bordi  
di uno specchio che sborda il cielo della matrice  
mentre Venere accarezza erotiche turbolenze fluida  
e include la fiamma gelata della logica floue.

Qui il naufragio e l'estasi arcaici ruderi del sacro  
spazzano le ceneri accese del sole e della luna  
angosciata memoria nausea di un approdo assente  
e nuove primavere laminari ballano anadiomeni  
con guizzi di delfini e schiuse sinapsi temporali.

Qui naufragio ed estasi non piangono riposi guerrieri  
ma ninfe e satiri e voci danzano attraversamenti  
dissolvenze intermittenti di forme bionucleari  
dove il novum giorno nuovo soglia frattali d'evòè.

A Tian An Men quel giorno uliveto del sudario  
i mille fiori si sono sfronati di dolore antico  
sotto i cingolati del sonno della ragione esilio  
o Goya del nada nada di spighe e piogge azzurre  
e asfodeli della memoria incisero gli ammazzati  
ancora scannati a Bucarest da Securitate-Auschwitz  
oggi stupore per un occidente coscienza sporca  
che ancora ieri ha monetizzato in alloro sonante  
il grido della dignità oppressa dei rumeni in fila  
cortine ferrose inverni nucleari guerre stellari  
il gelo plasmatico di una storia senza vita orbitale.

Cecchini ancora una volta i killer del flauto  
hanno sparato sul drago del sogno mietitore  
perché il sole non ritornasse dalla sua gola  
e Nut dalle lunghe braccia dal cielo dei quasar  
non stringesse i ragazzi della piazza rossa  
dove crisalidi sbazzavano primavera disarmato coro.

Danzatori del tempo abitiamo l'inferno della terra  
senza la seduzione del suo profumo di donna magica  
che è sempre dove il vento sussurra qui ascolta vieni  
lontano dalle pianure delle dimore del girasole muto  
nello sbadiglio della terra abisso eco insequenza  
turbolenza di nuvole elettroniche sorrisi marosi vita.

Qui stasera forse il canto del capro non greco  
dal cuore inospitale di tanti poeti siciliani  
gridato altra estate dai fotoni agosto Marausa

ora dalla Conca d'oro dissidente dell'Università  
carico di tristezza e di emergenze solescenti  
scivolerà ali del mare vibrazione d'argento  
e ultrasuono penna d'aquila oltre la muraglia  
sarà tamburo di vita e processo di Norimberga  
semprelaser per sinodi Ardeatine Muri berlinesi  
perché tutti i morti della violenza geostorica  
come gli alberi d'Amazzonia Cico Mendez svenati  
hanno radici infinite supernove galassie nascenti  
e carburante di mondi altro sono asintotici canti  
nelle notti dei falò all'immaginario collettivo  
dove la vita esplode amplessi in verso girotondo.

È un liquido silenzio che versa intermittenze  
pieghe del tempo senza ferite essiccate visuale  
questo ronzio muto di insistenze bioniche  
che ti spaccano sul declino post-atomico zero.

Il dolore senza un grido sospeso ossessibile  
si stagna in questo spazio videogame di piombo:  
lo tocco dall'angolo triangolare di Archimede  
o dalla voragine enigma delle Bermude segrete.

Qui cercare una memoria è folle resistenza  
qui dove i telescopi sono radar ciechi viaggi  
e la terra inutile amore videotape piattaforma  
punti cartesiani deriva di collisioni celesti.

Anaerobiche marionette fantasmi d'uomini  
continuano a dimenarsi senza applausi  
esangue cartapesta di pelle palcoscenico  
dove il fronte è gratuito spettacolo di pareti.

Parlo col mare soffiato dai crespi di vento  
e col gabbiano che modula cavi di cielo  
violentato frammento dalle barriere del suono  
questa domenica d'agosto così dolente tramonto.

I sogni hanno perso il viso di guerriero  
e questo pianeta trasborda in alto spazio  
il cadavere d'ombra per la cenere degli onori  
con corone d'alghe di stelle a mezzanotte.

Il mietitore degli azzurri e dei campi di grano  
oggi si è munito di laser stellari e ologrammi  
e ogni domanda brucia demenziale promessa febbre  
perché nessun ricordo galleggi ricordo in orbita.

In primo piano in azzurro dossier cinepresa  
lampare di dissolvenze annusano il paesaggio  
mentre alcione senza eco sui marani delle nuvole  
eri il suo vento deserto di narcisi sulla rotta.

Silenzio perfora atomi d'eco sorgente  
ora che il vento nucleare sciaborda  
orli ondosì di galassie esplosi brani  
e la terra disorbita veliero elettronico.

D'altre radure radionde nordovest di neve  
respira fruscio navigazione il paesaggio  
inalbosi mattini sonnolenti lenti enti  
le veglie frantumano identità consumate.

La guerra non è più la guerra mercante  
inutile ferace ferocia indicibile l'es  
ma tempo-moviola di possibili pentagrammi  
gioco d'arazzi mondi fiamminghi sparati.

Nella memoria dei cronotopi azzurri  
i fiori della violenza viola si raccontano  
favola sul display infiniti solescenze  
come un solo archivio deserto d'uomo.

Cette voyage veste di fanciulle la carne  
e le olimpiadi sono immaginari di piogge  
rêverie mon amour come sogni abbracciati  
spagnate chansons de geste della notte.

Qui genetico il dolore si paga modulare  
con l'ira gravità dei buchi neri sentinella  
dove dio finalmente lucifero si disintegra  
zampillo altrove di una storia già storia.

## PARTITA

Ce soir gioco d'ombre mi stringe papillon  
la luna life my ho provato ancora oggi  
tanto tempo fa mille anni non negarmi  
ho scritto una lettera al mare mandorlo  
mon amour sayonara memoria di viaggi  
il tuo viso il mio foulard accarezzo  
ora il vento aspetta storie all'angolo.

Che amarezza questo silenzio papillon  
opaco dei tuoi occhi di cielo in ascolto  
io non posso darti eternità regalarti suoni  
giuramenti bruciati d'anemoni sdorati  
se questa vita floue di ieri sgolata  
ha la febbre della tua esistenza schianto  
in questo tramonto di fine secolo sospeso.

Perché c'est-à-dire questo azzardo picchia  
sballo nella partita della notte ventaglio  
quando game-storming le mani bruciate  
cantano la nostalgia delle onde smorzate  
sul tuo volto disteso di luci spente al parco  
rien ne va plus ti racconto trasognato  
ti racconto di questa voglia di te sciara d'ombre  
di te triste senza neanche gli echi del sole.

Dio! c'è sempre una caduta degli angeli  
non contarmi le fughe di vagabondo  
mattini crescono fiori sugli scogli  
come mare dall'esilio della risacca

mi sgola sempre bagnarti la carne jeunesse  
amico mi è l'infinito di doni amaranto  
l'estate di lontananze dove baci l'alba  
ne m'oubliez pas anywhere forever  
io ti amo così con le tue lune di guerra.